

L'INTERVISTA POLITICA: AL DEPUTATO PD

Losacco: per la Puglia un'alleanza Pd-M5S



CALPISTA A PAGINA 6 >>

REGIONALI

LE MANOVRE VERSO IL VOTO

«LARGHE INTESE»

«Forza Italia negli ultimi passaggi spesso ha votato con noi. Ci sono molti temi sui quali noi e gli azzurri abbiamo comunanza di vedute»

Losacco: «Anche in Puglia un'alleanza tra Pd e M5s»

Il dem: Franceschini a Palazzo Chigi? No, ha a cuore il progetto politico

IL «CASO» BONOMI

«È vero, da un po' di anni c'è un problema di classe dirigente in politica»

ROBERTO CALPISTA

Alberto Losacco (deputato barese del Pd), il ministro Franceschini la scorsa settimana ha aperto il dibattito sulla costruzione di una alleanza permanente tra dem e M5s. Una ricetta anche per la Puglia in vista delle prossime regionali?

Questa alleanza ha gestito una situazione drammatica, quella della pandemia e della conseguente gravissima crisi economica, con intelligenza e determinazione. Soprattutto è stata determinante nel far «cambiare verso» all'Europa, che oggi consegna al nostro paese 230 miliardi di aiuti. È un fatto dal grande valore politico, che apre la discussione sulla necessità di rendere l'alleanza permanente sui territori.

Roma è un conto, però, Bari un altro. Qui in Puglia, almeno sulla carta, tra Michele Emiliano e i consiglieri regionali pentastellati i rapporti sono sempre apparsi molto tesi. Si può cambiare senso di marcia?

Penso sia assolutamente necessario

che in Puglia M5s e Pd possano avviare, anche con le altre forze che sostengono il governo nazionale e con Michele Emiliano e Antonella Laricchia, un percorso per un programma condiviso. Il mondo è cambiato, ci attende un periodo di profondi sconvolgimenti economici e sociali. In Puglia non possiamo pensare di affrontarlo con gli schemi del passato o con la costruzione a tavolino di liste civiche. Ne usciremmo con le ossa rotte. Abbiamo il dovere di costruire una proposta politica forte e con una grande capacità progettuale. Un'alleanza demopopolare, da contrapporre al sovranismo isolazionista che avrebbe voluto farci sfuggire il poderoso piano di aiuti europeo. Un accordo programmatico come quello che la scorsa estate facemmo per il governo nazionale, che metta al centro la ripartenza economica della Puglia e la lotta alle disuguaglianze generate dal Covid. Chiudersi in vecchi schemi sarebbe un gravissimo errore. Siamo già in un altro mondo, in un'altra Puglia. Attrezziamoci per essere all'altezza della sfida. Lo abbiamo già sperimentato a livello nazionale: quello che ci unisce è molto di più di quello che ci divide.

Torniamo a Roma. Franceschini al momento appare forse l'unico, tra i dem, in grado di mettere in campo strategie contro le tensioni che pure agitano la maggioranza. Che fa, studia da segretario?

Il ministro svolge il ruolo molto importante di capo delegazione al governo. È un punto di riferimento fondamentale.

Mi scusi, insisto: più del segretario Zingaretti?

Il segretario Zingaretti è ben saldo. Franceschini è stato uno dei pochi ad aver voluto con forza e fiducia l'alleanza tra Pd e M5S. Ed è andato avanti nonostante gli attacchi.

Si ricorda il «senza di me» di Matteo Renzi? Del resto non



oso immaginare cosa sarebbe accaduto se la crisi da coronavirus fosse stata gestita da Salvini al governo.

Si riferisce in particolare modo ai rapporti con l'Europa? Temo che il braccio di ferro non sia ancora terminato...

Stiamo ai fatti: è arrivato un risultato formidabile in termini di aiuti economici, e non si può negare che il governo Conte abbia giocato un ruolo da protagonista. Il Paese ormai è diviso tra sovranisti da una parte e forze più responsabili dall'altra.

Dalla parte dei responsabili, lei ci vede anche Forza Italia?

In tutti questi passaggi Forza Italia spesso ha votato con noi. Ci sono molti temi sui quali noi e gli azzurri abbiamo comunanza di vedute. C'è un dibattito in corso al loro interno, vedremo...

Vede un cambio imminente a Palazzo Chigi? Va via Giuseppe e arriva Dario?

Mi auguro non ci sia alcun cambio. In questo momento sarebbe da irresponsabili. Franceschini del resto ha già ampiamente dimostrato di non pensare al proprio tornaconto rinunciando al vicepremierato e preferendo tornare al Mibact, dove aveva già acquisito una grande esperienza. Franceschini ha a cuore il progetto politico.

Dal neopresidente di Confindustria, Carlo Bonomi, è arrivato un giudizio terribile sui politici italiani. Onorevole Losacco, c'è un problema di classe dirigente?

Senza dubbio esiste, e ce lo portiamo dietro da un bel po' di anni. Non ci sono più i partiti che garantiscono una selezione ed è un errore pensare di risolvere la questione con la legge elettorale. L'impegno deve essere quello di tornare a far trionfare la politica vera, togliendo spago a chi cavalca l'antipolitica puntando sul populismo.



PARLAMENTARE BARESE Alberto Losacco del Pd